

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MARTEDÌ 2 FEBBRAIO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 23
SPEEDZ IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Scontro sul fermo di polizia

Slitta il pacchetto anti-criminalità: le forze dell'ordine vogliono più poteri, i magistrati frenano
D'Alema in Sicilia annuncia: 500 soldati proteggeranno gli edifici pubblici nell'Isola

Nuovo giallo Ocalan: mezza Europa lo cerca

E per alcune ore allarme anche a Malpensa

DIBATTITO SULLA GIUSTIZIA

GLI AVVOCATI PENSANO AI CITTADINI

NICCOLÒ GHEDINI

Ogni qual volta v'è l'occasione, ed accade assai spesso, di leggere o di ascoltare che una posizione assunta debba qualificarsi quale «garantista» in contrapposizione ad altro modo di concepire la giustizia, per chiunque abbia un minimo non già di sensibilità giuridica ma culturale non può non essere colto da un profondo senso di sgomento.

Che il cittadino qualunque, benestante o indigente, immigrato clandestino o autoctono, debba essere posto in grado di poter contrastare pubblicamente le dichiarazioni accusatorie previamente assunte in assenza di qualsiasi contraddittorio, non è pretesa «garantistica», è banale esigenza di minima giustizia, non formale.

La sentenza della Corte Costituzionale ha creato un fittizio processuale durante la quale si dovrebbe reiteratamente interrogare colui che già si è determinato a non rispondere, privando non già il difensore, ma il giudice di qualsiasi strumento logico di controllo. In questi mesi moltissimi cittadini a seguito di questa sentenza sono stati giudicati senza potersi realmente difendere nonostante gli sforzi di una avvocatura che se nel passato può aver dato adito ad alcune perplessità, soprattutto in tema di preparazione e professionalità, negli ultimi anni ha dimostrato tramite l'Unione delle Camere Penali Italiane, di aver conquistato una soggettività politica e un livello tecnico che non

SEGUE A PAGINA 4

IL VOSTRO SCIOPERO È ARBITRARIO

GIOVANNI SALVI

Gli avvocati hanno proclamato un'altra agitazione, questa volta di un mese, con modalità particolarmente arbitrarie: sceglieranno loro in quali processi scioperare. Essi rifiutano il controllo della Commissione di garanzia. Governo e Parlamento non hanno ancora posto mano alla legge di regolamentazione dell'astensione dei difensori, nonostante il richiamo della Consulta di due anni fa. La regolamentazione sarebbe stata tanto più urgente, se si pensa che dallo sciopero gli avvocati non ricevono alcun danno economico. L'unico danno si riversa sulla collettività, in termini di ulteriore decadimento dell'amministrazione della giustizia, già duramente provata (anche da anni di scioperi ad oltranza, proclamati dalle Camere penali di alcune città).

Collettività che paga anche, quotidianamente e nel più assoluto silenzio di chi avrebbe il dovere di provvedere, il fallimento totale della difesa di ufficio. Occorre infatti sapere che nelle aule di giustizia si ripete ogni giorno il rito della ricerca affannosa di un difensore che si occupi dell'imputato che ne è sprovvisto. Quelli nominati secondo la legge, infatti, in moltissimi casi non si presentano e non seguono in alcuna maniera il loro «assistito»; questo «abbandono di difesa», la cui sanzione è rimessa esclusivamente all'Ordine forense, assai raramente è perseguita. Eppure, la nuova disciplina delle nomine del difensore di ufficio (rimessa a criteri automatici,

SEGUE A PAGINA 4

SCUOLA



Cossutta: subito un referendum contro la parità in Lombardia

MONTEFORTE

A PAGINA 14

ROMA Slitta il pacchetto anti criminalità che il governo era in procinto di varare venerdì. La causa? Una disputa su quello che è stato già ribattezzato «nuovo fermo di polizia»: una proposta avanzata dal Viminale e contenuta tra quelle per snellire e autonomizzare dai pm le indagini di polizia dopo l'allarme microcriminalità di inizio anno. Le novità riguardano, tra le altre, la possibilità di fermare sospettati anche al di fuori dei requisiti di urgenza, la possibilità di interrogare il fermato anche senza pm, la possibilità di riferire al pm le risultanze delle indagini non più «senza ritardo». Progetti, questi, contrastati dalla magistratura. Intanto, il premier D'Alema annuncia che 500 soldati di stanza in Sicilia vigileranno sugli obiettivi strategici che prima erano sorvegliati dai militari dell'operazione «Vespri siciliani». Missione in Sicilia anche della commissione Antimafia: prima tappa Agrigento, nel mirino la locale Procura per irregolarità negli appalti pubblici.

L'ANTIMAFIA AD AGRIGENTO Sotto accusa la Procura dopo le denunce di inerzia contro i clan criminali

ANDRIOLO CIPRIANI MISERENDINO

ALLE PAGINE 3 e 4



ROMA Giallo intorno alla sorte di Ocalan, dopo che le autorità olandesi hanno impedito all'aereo sul quale viaggiava il leader del Pkk di atterrare a Rotterdam. «Apo» era intenzionato ad investire della questione curda la Corte permanente di arbitrato. Il velivolo dopo il no olandese avrebbe fatto rotta ad Atene ma le autorità greche smentiscono. Ieri si era anche diffusa la voce che Ocalan fosse atterrato alla Malpensa.

BERTINETTO RIPAMONTI

A PAGINA 12

Veltroni: liste dell'Ulivo alle amministrative

«Primarie per il sindaco di Bologna». Europee, Amato accusa la maggioranza

AZIENDA ITALIA



Ciampi: sarà difficile un calo rapido delle tasse Firmato il patto sociale

ALVARO FACGINNETTO GIOVANNINI MASOCCO

ALLE PAGINE 5 e 6

L'INTERVISTA



Folena ai prodiani: la sinistra non accetterà di farsi ridimensionare

SACCHI

A PAGINA 8

ROMA Centro-sinistra unito, sotto il segno dell'Ulivo, alle prossime amministrative. Lo ha proposto il segretario dei Ds Veltroni aggiungendo una indicazione forte per la scelta del candidato-sindaco di Bologna: le elezioni primarie. «Sarebbe un bel messaggio di trasparenza - ha detto - se alle prossime elezioni amministrative il centro-sinistra si presentasse unito sotto il simbolo dell'Ulivo. Sarebbe un segnale forte di convergenza e di unità». Sulla scelta del candidato sindaco di Bologna ha ammesso che c'è stato «qualcosa di più di un travaglio» ed ha avanzato la proposta delle elezioni primarie «in tutto il centro-sinistra». Intanto «i troppi linguaggi della maggioranza in tema di riforma della legge elettorale e, in particolare, di quella europea» hanno fatto dire al ministro Amato che «lo spettacolo che dà la maggioranza offende chi la ama».

BENINI BOCCONETTI

ALLE PAGINE 8, 9 e 10

L'ARTICOLO

PARLIAMO DI FLESSIBILITÀ MA SENZA MITI

MASSIMO ROCCELLA

«A quanto pare discutere di flessibilità del lavoro evitano ambiguità, approssimazioni, esasperazioni polemiche sembra diventata un'impresa disperata. Può darsi che ciò dipenda dal fatto che il tema è obiettivamente controverso; può darsi anche che sulla sponda del dibattito pesi la circostanza che sulla questione della flessibilità sarebbe difficile dire chi ha veramente le carte in regola. Basti pensare alla perdurante incapacità di Parlamento e governo di intervenire in maniera organica sul regime degli orari di lavoro, nonostante un accordo fra sindacati e Confindustria in proposito sia stato raggiunto, e proprio nel segno della flessibilità, sin dall'ormai lontano novembre 1997. Naturalmente non si possono ignorare gli ostacoli politici che hanno sin qui reso impossibile una coerente azione legislativa in materia di orari; ma l'episodio meritava di essere ricordato per sottolineare che la flessibilità è un po' come il peccato; nessuno, su questo tema, può veramente scagliare la prima pietra.

L'attenzione esclusiva al profilo della flessibilità «in uscita» (in termini più chiari: all'allentamento delle regole in materia di licenziamento) rischia dunque di apparire sbagliata nel metodo, prima ancora che nel merito. Su questo secondo versante, peraltro, occorrerebbe poter discutere con più precisa cognizione dei termini del problema. Si può naturalmente sostenere, ad esempio, che le regole in materia di licenziamento scoraggino la propensione ad assumere; ma è evidente che, almeno con pari dignità, si potrebbe sostenere una tesi del tutto diversa, attribuendo il fenomeno del «nanismo imprenditoriale» a caratteristiche intrinseche al tipo di produzione, che determinano la dimensione dell'impresa, unitamente

SEGUE A PAGINA 2

Moda, santa alleanza per Roma

Versace: un comitato di grandi firme salverà le sfilate

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Gli immorali

Una manciata di intellettuali cubani (giornalisti e scrittori) è in galera con l'accusa di avere «offeso la morale socialista». Fossimo simpatizzanti del regime di Castro, avremmo la premura di sollecitare un'urgente riforma dei capi d'accusa. Di modo che i dissidenti non avessero, tra le loro ragioni, anche quella di dirsi vittime di un'imputazione così stupida e odiosa come l'«immoralità». Non c'è persecuzione o anche semplice campagna contro gli intellettuali che non si sia servita di questo vacuo argomento, che emana il tanfo ipocrita e oppressivo del perbenismo. Oggi che l'intellettualità ha perduto da tempo - il Signore sia lodato - la sua antica vocazione repressiva, restano, a perseguire gli intellettuali «immorali», i regimi islamici e quelli cinese e cubano. Non si innervosiscano i residui ammiratori di Castro. La loro condivisibile preoccupazione sulle sorti di Cuba, le cui opere sociali restano un'isola di decenza nell'orrore latinoamericano, dovrebbe estendersi anche al destino dei cubani dissidenti. Tutti «immorali», tutti Miami Vice? Tutti prostituiti dell'Occidente? E se sì, la galera comunista li aiuterà a ritrovare «la morale» oppure li disghusterà per sempre, come accadrebbe, al loro posto, a ciascuno di noi?

LO VETRO

A PAGINA 15

Morse in soffitta, arriva il satellite

Muore il vecchio alfabeto: a rischio 40mila marconisti

MARCO FERRARI

Domani con L'Unità

il discorso conclusivo di Walter Veltroni

alla conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori dei Ds

«Addio ai tre punti, tre linee, tre punti, le lettere dell'alfabeto Morse che stiamo per «Save Our Souls», salvate le vostre anime, risonate nelle stazioni radio per 150 anni. L'ultimo Sos del marconista è andato in scena l'altra notte. Si è trattato, per fortuna, non di messaggio vero, solo di un estremo omaggio al codice binario inventato dal pittore americano Samuel Morse nel 1844 in un esperimento tra Baltimora e Washington. Per la storia la prima frase trasmessa era la biblica «Quel che Dio ha operato». E l'ultima, l'altra notte, «Passo e chiudo». A trasmetterlo sono state alcune stazioni di sorveglianza del Nord Europa.

SEGUE A PAGINA 2

Pasquale Marino
CODICE TRIBUTARIO 1999
IX Edizione
2.700 pagine in Due Volumi

È giunto con successo alla IX edizione grazie alla fedeltà dei testi legislativi, alle estese annotazioni, alla consultazione facilitata da un ricco indice analitico

È UN'OPERA TRIBUTARIA DELLA RIVISTA «il fisco»

Nelle librerie specializzate o con richiesta all'editore L. 80.000 previo versamento sul c/c postale n. 61844007 intestato a ETI S.p.A. V.le Mazzini, 25 - 00195 Roma Tel. 06.32.47.578 - Fax 06.32.47.808

SEGUE A PAGINA 2

